

La protesta

I tassisti in rivolta paralizzano le città assedio a Palazzo Chigi: "Buffoni"

L'Authority: precettateli. Il governo li convoca per martedì

CECILIA GENTILE

ROMA — Posteggi vuoti in tutta Italia. Partita da Napoli, la scintilla della protesta si è propagata velocemente alle altre città. Contro le liberalizzazioni i tassisti hanno attuato uno sciopero "fai da te", senza alcuna proclamazione da parte dei sindacati, anzi in completo dissenso con loro, che inutilmente hanno invitato a non bloccare il servizio. Corse garantite solo ad anziani e ai clienti diretti in ospedale.

Una dopol'altra, si sono fermate Napoli, Milano, Bologna, Torino, Roma, Trieste, Palermo. E un presidio di centinaia di tassisti ha assediato per tutta la giornata Palazzo Chigi in attesa di una convocazione del governo, nella errata convinzione che proprio ieri si discutesse il decreto tanto temuto.

Un movimento trasversale che rifiuta le indicazioni dei sindacati, ma anche dei partiti. «Buffoni, buffoni, andate a lavorare», gridano i tassisti ai politici che escono da Palazzo Chigi. Il primo a farne le spese è il presidente dei deputati Pdl Fabrizio Cicchitto, che pure li difende. In mattinata era stato il deputato del Terzo Polo Bruno Tabacchi ad essere apostrofato da un tassista di Linate perché difendeva le liberalizzazioni. Solo in serata il sindaco Gianni Alemanno, che si è sempre schierato apertamente dalla parte della categoria, condanna chi blocca il servizio. Prima tenta di placare gli animi incontrando i leaders sindacali. Ma parla solo con quelli di destra, i rappresentanti dell'Ugle e il presidente dell'Uritaxi Lorenzo Bittarelli. A Milano, il deputato Marco Desiderati della Lega Nord promette ai tassisti in assemblea alla stazione centrale di opporsi alla liberalizzazione «anche con la resistenza fisica».

«Il governo istiga alla rivolta», solidarizza il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. «I tassisti rischiano di avere ragione perché non sono stati consultati». E in serata i leader sindacali cominciano a far circolare la voce che il governo li ha convocati per martedì prossimo, esattamente il giorno prima della discussione sulle liberalizzazioni in consiglio dei ministri. «La pressione dei tassisti ha prodotto i suoi effetti», esulta Nicola Di Giacobbe, segretario dell'Unica taxi Cgil. I sindacati puntano su questa convocazione per convincere la base a tornare al lavoro. Bologna promette di deporre le armi fino al giorno dell'assemblea nazionale di lunedì prossimo nella capitale, al Circo Massimo. Ma nelle altre città, Roma in testa, i taxi rimangono intronabili. L'Authority per il controllo sugli scioperi, così come le associazioni dei consumatori, chiede la precettazione. Per ora le prefetture scelgono la linea morbida e si limitano a monitorare la situazione.

Ma la tensione è altissima. Sfocia negli attacchi ai pochi conducenti che lavorano. Come a Roma, dove i tassisti che presidiano Palazzo Chigi fermano la macchina di un collega. Volano insulti e sputi. Ci vogliono i vigili urbani per far ripartire la vettura. Altre auto in servizio vengono colpite dal lancio di oggetti. Alla stazione Termini due tassisti in disaccordo vengono alle mani e sono denunciati. «Il nostro non è uno sciopero selvaggio - sostengono gli autisti in capannello alla stazione Termini - sono assemblee spontanee sui luoghi di lavoro».

I passeggeri che man mano scendono dai treni e si mettono in fila al posteggio di piazza dei Cinquecento aspettano senza sapere. Nessuno li informa. Quando riescono a conoscere la causa di

quel deserto si arrabbiano, imprecano. «Non so neanche che autobus prendere», si lamenta Sisto Ciro, che viene da Caserta. «È scandaloso che non ci sia un preavviso», protesta Fabrizio Cerro, medico di Savona. «Hanno perfettamente ragione - dice invece Umberto Limongelli, avvocato napoletano - non sono i tassisti la causa dell'emergenza».

«Mario Monti, scialla», cioè calma, dice l'unico cartello esibito dai tassisti sotto Palazzo Chigi. Qui, alla Galleria Colonna, vogliono parlare tutti, ma senza dare il nome. «Cosa ce ne facciamo di un'altra licenza se nessuno poi ce la compra?». «Noi tassisti abbiamo una bella regola: turni di otto ore, così lavoriamo tutti». «La stessa torta non si può spartire in troppe parti». «Otto anni fa ho fatto un mutuo per comprare la licenza, l'ho pagata 135mila euro, ora pago 960 euro al mese alla banca. E se non verso le mie quote mi tolgono la casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le altre categorie in trincea

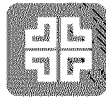
La sfida degli avvocati ai notai "Quegli atti possiamo firmarli noi"

Avvocati contro notai per guadagnare competenze e nuove aree di interesse professionale allargando ai legali competenze che oggi sono solo dei notai. È una delle proposte avanzate dall'associazione nazionale forense nel quadro del dibattito sulle liberalizzazioni. Per il segretario generale Ester Perifano bisogna «procedere a un corposo riordino delle competenze del comparto giuridico-economico, allargando anche ad altri professionisti del settore competenze che oggi, del tutto ingiustificatamente, sono riservate per esempio ai notai, come l'autentica di firme per le scritture private o le compravendite di immobili di modico valore».



Tregua tra farmacie e parafarmacie "I nuovi punti vendita la nostra rovina"

Lo scontro tra farmacie tradizionali e parafarmacie ha raggiunto picchi verbali di confronto mai visti nemmeno al tempo delle "lenzuolate" di Bersani che aprirono il mondo chiuso delle farmacie anche ad altri soggetti. Ma dopo l'invio di buste contenenti polvere pirica all'indirizzo del presidente di Federfarma, Annarosa Racca, tre giorni fa, le due categorie si sono formalmente riappacificate e hanno cercato di abbassare i toni. Entrambe ora concordano: «Consentire l'apertura di migliaia di nuove farmacie sarà la nostra rovina». Ma la partita che si giocherà la prossima settimana con il varo del decreto liberalizzazioni potrebbe riaprire le ferite tra due categorie che si stanno giocando il loro futuro.

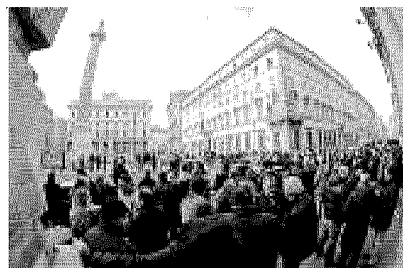


Benzinai divisi in due schieramenti "Ma per tutti c'è il rischio eutanasia"

Pompe bianche contro distributori col marchio e sigle professionali l'una contro l'altra. Anche nel settore energetico la partita si gioca sul terreno dell'apertura del mercato e della concorrenza. La Figisc, la federazione che riunisce i benzinai della Confcommercio, è drastica: «Si rischia un'eutanasia dei gestori». I contendenti sono molti: da una parte una fetta di gestori schierati con l'Unione petrolifera nel contrastare il decreto. Dall'altra, quei benzinai che potrebbero trarre forti vantaggi dalla deregulation prevista da Monti. La bozza del decreto prevede la possibilità per i gestori di acquistare benzina o gasolio anche presso grossisti diversi dalla propria compagnia di riferimento.



Insulti e sputi contro i colleghi che hanno continuato a lavorare



ROMA
 Taxi introvabili per quasi tutta la giornata, a Fiumicino disagi fino a sera. Proteste in piazza Colonna, calci e fischi ai tassisti in servizio



MILANO
 Servizio non sospeso, ma ci sono meno taxi in strada a causa delle assemblee spontanee. File di attesa a Linate e alla stazione Centrale

Presidio a Palazzo Chigi, slitta al 19 gennaio il piano delle liberalizzazioni

La rivolta dei taxi: città bloccate, caos e tensione a Roma



Posteggi dei taxi vuoti ieri a Roma

CECILIA GENTILE A PAGINA 10

Il racconto

"Ci mangiano il cuore guerra ai professori"

ALBERTO STATERA

Si comunisti ce stanno a magna er core», ringhia "Lupo", tarda evoluzione antropologica del tassinaro romano di "Zara 87", celebrato da Alberto Sordi ne *Il tassinaro* del 1983 dove, bonario, scarrozzava Andreotti che interpretava se stesso. «So' ancoraboni», garantisce l'anziano senatore. Ma qui alla stazione Termini tra gli scio-peranti selvaggi, l'ambiente francamente non sembra oggi dei più rassicuranti per chi osa dire: «Ma quali comunisti, questi sono liberisti della Scuola di Chicago!».

SEGUE A PAGINA 11



TENSIONE SOTTO LE FINESTRE DEL PREMIER

La protesta dei tassisti a Roma, sotto Palazzo Chigi, sede del governo. Momenti di tensione al passaggio delle auto dei pochi colleghi che hanno continuato a lavorare, insultati e colpiti da sputi



"SCIALLA!", L'INVITO
Uno striscione dedicato a Monti: "Scialla!", che su per giù si può interpretare come "Stai sereno..."